

30 settembre 2023

Sintesi degli interventi

Ex chiesa di san Donato Monteroni d'Arbia



Un Fiume Possente

— Amos 5: 24 —

“Che la Giustizia e la Pace Scorrono”

Tempo del Creato 2023



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO



Fili Intrecciati

SOMMARIO

Presentazione e saluti

- Introduzione - Associazione Fili Intrecciati
- Intervento di S.Em. Card. Augusto Paolo Lojudice - Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza
- Saluto del Parroco
- Intervento di Piero Morini - Responsabile Servizio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro

Cura del creato e mondo civile

- Intervento del Vicesindaco di Monteroni d'Arbia
- Intervento delle insegnanti dell'IC "R.Fucini" Monteroni d'Arbia
- Intervento della referente dell'associazione Libera - Siena

Cura del creato e mondo del lavoro

- Articolo di Legambiente
- Intervento del Presidente provinciale di Coldiretti
- Articolo sulla cura del patrimonio boschivo
- Intervento su rischi chimici e biologici

Cura del creato e mondo economico

- Intervento di Francesco Bellucci – Consulente aziendale
- Intervento del Presidente di Sienaenergie - Comunità energetica
- Articolo del Presidente della Cooperativa di Comunità i Cinque Archi

Cura del creato in ogni campo

- Intervento sui cambiamenti nel campo dell'alimentazione
- Intervento degli scultori del simposio 2023 a Ponte d'Arbia

NOTE:

- I testi di alcuni interventi sono stati ripresi dai video inviati o registrati la stessa sera; altri sono stati inviati appositamente per la pubblicazione.
- I video collegati sono stati autorizzati alla pubblicazione
- Alcuni video o testi sono stati inviati e pubblicati anche se gli autori non erano presenti alla serata

INTRODUZIONE

“*Sii laudato mio Signore per la nostra madre terra ...*”

Potremmo dire che ne è passata di acqua sotto i ponti da quando san Francesco ha scritto e cantato queste parole; eppure già allora si riconosceva che, oltre ai “*fiori coloriti, l’erba, frate vento e frate foco*”, è la terra che “*ci sostiene ci governa*”.

Nel milletrecento non c’erano sicuramente le problematiche ecologico-ambientali che ci sono oggi, ma nonostante questo si riconosceva che la terra andava curata, rispettata, amata perché la nostra vita è dentro la sua.

Il tempo del creato 2023 ha dato anche al paese di Monteroni d’Arbia l’occasione per lanciare un messaggio importante e noi abbiamo cercato di seguire le indicazioni di Papa Francesco che nella Laudato si’ ha ripetutamente richiamato il concetto di una “ecologia integrale”, affermando e dimostrando che non si può scindere l’ecologia in senso stretto da concetti quali la giustizia, una economia sana, un lavoro dignitoso, una attenzione ai popoli sfruttati e, soprattutto, da un cambio radicale individuale, a partire dalle piccole azioni quotidiane.

Per questo, nell’organizzare l’incontro del 30 settembre abbiamo pensato fin da subito di coinvolgere vari soggetti, mondo del lavoro, amministrazioni locali, mondo associativo fino a chi si occupa di alimentazione o di chi con forme di arte rende bello il nostro mondo. Ne è uscito un meraviglioso mosaico multicolore, dove ogni tessera ha contribuito alla definizione di un progetto per la cura della casa comune.

E proprio per non rischiare di perdere tutto ciò che è stato detto e perché non fosse limitato solo a quel momento e a quelle persone, Fili Intrecciati ha pensato di raccogliere sinteticamente gli interventi e di darne maggiore diffusione. E’ solo un primo passo, certamente, non un traguardo già raggiunto, ma proprio dove c’è spazio per progredire e migliorare si costruiscono processi per un cambiamento che, quando coinvolge più soggetti, diventa sociale.

Un ringraziamento al Servizio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro che ci ha offerto questa possibilità e grazie a tutti coloro che hanno risposto con entusiasmo al nostro appello, anche se un po’ frettoloso, con lo spirito del pioniere che è quello di dirigersi verso strade non battute, senza particolari attrezzature, ma con il desiderio grande di trovare orizzonti nuovi ed aprirsi al non conosciuto.



Fili Intrecciati

INTERVENTO DEL CARDINALE



S.E. Card. Paolo Augusto Lojudice

Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza

Carissimi

Per cominciare voglio salutare tutti voi che vi trovate nella parrocchia di Monteroni per questo momento di riflessione, di confronto così importante. Sapete che non posso essere presente con voi perché sono a Roma per il concistoro e per la veglia ecumenica che si svolge in contemporanea con il vostro incontro.

Francesco d'Assisi cantava “Laudato si’ mi Signore per sora madre terra” ... cantava così diversi secoli fa e otto anni fa Papa Francesco le pronunciava e le codificava nella seconda enciclica del suo pontificato che ha dato una linea ed è diventata una pietra miliare non tanto come riflessione ecologica – come talvolta è stata falsamente interpretata – quanto per una impronta che ha voluto dare al contesto del nostro tempo, leggendo e guardando quella che lui chiama “la nostra casa comune” ... la terra che – come dice nell’enciclica – è come una sorella con la quale condividiamo l’esistenza, una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia.

6 capitoli, 246 paragrafi, 2 preghiere per chiedere, con quella enciclica, che tipo di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, in particolare alle giovani generazioni. Diceva ancora Papa Francesco che i cambiamenti climatici sono un problema globale, con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche e politiche che costituiscono una delle principali sfide dell’umanità. Il clima è un problema pesante e l’impatto ricade soprattutto sui più poveri ... lo vediamo e lo capiamo ... pensate alle migrazioni climatiche che sono e soprattutto saranno una grande esperienza dei prossimi anni. Papa Francesco denuncia la mancanza di reazione di fronte a questo dramma dei nostri fratelli e sorelle come segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui deve fondarsi ogni società civile.

Il vangelo della creazione ... il Papa rilegge i testi biblici e dà una interpretazione complessiva della tradizione ebraico-cristiana; spiega il perché dell’essere umano di fronte al creato, l’essere umano che ha il compito di custodire il creato; e poi parla alla fine di spiritualità ecologica perché ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni, di un cammino educativo e tutti sono coinvolti, nessuno escluso ... la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, le parrocchie con il cammino di catechesi. Il punto è scegliere

un nuovo stile di vita che apra la possibilità di esercitare una pressione anche verso coloro che detengono il potere politico, economico.

Da questo punto di vista tutto è importante ... non si sottovaluta l'importanza di una cammino formativo ambientale, capace di incidere su gesti, abitudini quotidiane, dalla riduzione del consumo di acqua alla raccolta differenziata, fino a spengere le luci che non servono in casa. Ecco, Papa Francesco toccava in quella enciclica problemi così concreti, così immediati che qualcuno si è perfino scandalizzato ed ha detto: “Come, in una enciclica, in un pronunciamento papale si parla di temi apparentemente così banali?”. Il problema è che non sono banali; è dalla concretezza, dai piccoli e apparentemente insignificanti gesti che si parte.

Ecco, anche quest'anno dall'1 settembre al 4 ottobre tutti i cristiani del mondo sono uniti in questa celebrazione del Tempo del Creato. Papa Francesco ci invita adesso, qui, oggi, ora ad ascoltare le vittime delle ingiustizie ambientali e climatiche e a porre fine a questa insensata guerra contro il creato. Il Tempo del Creato, questo mese o poco più, è un periodo liturgico osservato in tutto il mondo per pregare, riflettere e agire per la salvaguardia del creato ed è ispirato al calendario del patriarcato ortodosso dal 1 settembre 1989.

“Che la giustizia e la pace scorrano” è il tema di questo anno ripreso dal profeta Amos e l'immagine è un fiume possente. Papa Francesco con il tema di quest'anno e questa espressiva citazione di Amos vuole indicarci cosa desidera Dio ... Dio vuole che regni la giustizia che è essenziale per la nostra immagine di figli di Dio come l'acqua lo è per la nostra esistenza fisica. Quando cerchiamo di mantenere una giusta relazione con Dio, con l'umanità, con l'ambiente, allora la giustizia e la pace possono scorrere come una corrente inesauribile che porta vita a tutte le creature.

Questo tempo si concluderà il 4 ottobre, festa di S.Francesco che coincide con l'apertura del sinodo sulla sinodalità. “In questo tempo del creato” - dice ancora Papa Francesco nel suo messaggio - “viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi sulle acque e ci aiuti a rinnovare la faccia della terra”. Siamo in attesa della seconda parte della Laudato si' che il Papa ha annunciato più volte e che ci consegnerà proprio il 4 ottobre.

Il Tempo del Creato offre a tutte le persone, a tutte le comunità l'opportunità di rinnovare il nostro rapporto con il creatore e con tutta la creazione attraverso momenti di riflessione come quello che state vivendo voi in questo momento a Monteroni, attraverso le celebrazioni, ma soprattutto attraverso la conversione e l'impegno personale.

Durante questo tempo tutta la chiesa cattolica è riunita con la famiglia ecumenica; come vi dicevo mentre voi siete riuniti a Monteroni, in questo momento qui a S.Pietro si sta svolgendo la veglia ecumenica; quindi siamo tutti uniti nella preghiera e soprattutto nell'azione per il bene e la custodia della nostra casa comune.

Buona serata, buon lavoro a tutti e arrivederci a presto



« Guardate il video di presentazione ... o inquadrare QRcode »

(<https://youtu.be/A4qoBadgWwl>)



SALUTO DEL PARROCO



Don Cosimo Romano

Parroco della parrocchia dei Santi Giusto e Donato -
Monteroni d'Arbia



Laudato si' n. 88

"In ogni creatura abita il suo Spirito vivificante che ci chiama a una relazione con Lui. La scoperta di questa presenza stimola in noi lo sviluppo delle «virtù ecologiche». Ma quando diciamo questo, non dimentichiamo che esiste anche una distanza infinita, che le cose di questo mondo non possiedono la pienezza di Dio"



"Benvenuti e bentrovati a tutti

Siamo dentro a questo percorso dove cerchiamo di custodire, come ci ricorda san Francesco in questo canto molto bello musicato da Branduardi (Il cantico delle creature ndr) l'armonia della terra dell'aria dell'acqua e del fuoco che ci dà un pane. Se noi tutti siamo qui insieme a cercare in questo percorso un'armonia - che è una parola molto alta - o semplicemente un cammino che di tanto in tanto ci trova insieme per conoscerci e scoprire come ciascuno di noi mette insieme la terra, l'aria, l'acqua e il fuoco, è probabile che questo pane ci sia per tutti, fosse anche un piccolissimo pezzetto.

C'è un passo molto bello nella enciclica di Papa Francesco dove dice che Dio non ha voluto farsi presente dall'alto, sopra le creature, al di fuori dalle creature, ma passando dentro a questa armonia dove tutti gli elementi costituiscono già una comunione per cui in quel pane lì Cristo ha voluto identificarsi.

Proviamo a leggere con attenzione i punti 87 e 88 della Laudato si' ed anche i punti 235 e 236 che entrano più nello specifico dei sacramenti e dell'Eucaristia.

E' un mistero che in questa materia così piccola ci sia la presenza del Signore. Io rimango colpito da questo fatto per cui l'infinitamente grande lo ritroviamo nell'infinitamente piccolo perché è già presente nel creato.

C'è tutta una spiritualità orientale, che forse noi abbiamo un po' dimenticato, che ci ricorda che la prima eucaresia, il primo dono che il Signore ha fatto a noi è proprio il creato. Quindi ci accostiamo a tutti gli elementi del creato scoprendoci una sacralità. Il primo che ci rivela questo significato è Cristo ed il Papa ci ricorda che tutto ciò non significa un idolatrare, come a volte succede al giorno d'oggi ... idolatrare i beni, le creature ... ma si tratta di scoprire come ognuno di noi la vita l'ha ricevuta e la vita la doniamo.

E se siamo in questo fiume, dove la vita la riceviamo per donarla di nuovo, senza diventare uno stagno, allora ci sarà la giustizia; perché lo sappiamo ... chi la vita la vuole tenere per sé, approfittarsene, conservare, allora la perde; chi invece la vive dentro a questa armonia, la ritrova moltiplicata.



«« **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** »»

(<https://youtu.be/aP5PSkCWczM>)



PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO



Piero Morini

Responsabile Servizio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro

Prendersi cura del Creato, ovvero della Casa Comune come la chiama Papa Francesco, è un monito lanciato da molti anni, a più riprese, chiedendo un impegno concreto a tutto il popolo di Dio ed a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Immaginiamo la nostra terra, le nostre terre così caratteristiche ed emblematiche come la Val d'Arbia con le sue crete, come una nostra Amazonia da difendere, da esplorare per andare a prendersi cura delle bellezze e delle ricchezze che Dio Padre ha voluto disegnare proprio qui, affidandolo alla cura ed alla custodia dell'uomo.

Noi di questa Terra ci dobbiamo prenderci cura! Ma in che modo?

Ci siamo immaginati esploratori che possono percorrere e risalire i fiumi della nostra diocesi: la Val d'Orcia fin su alle sorgenti del Vivo, la Val d'Arbia e la val di Merse fin giù a confluire nell'Ombrone e infine la val d'Elsa.

Andiamo ad esplorarla lungo i fiumi che permettono l'incontro, i luoghi in cui ancora si cerca di vivere in equilibrio, in armonia, in simbiosi, ciascuno con il suo ecosistema... sono sicuramente ambienti in cui, chi li percorre, ne attraversa le strade - come la Via Francigena - per acquisirne la bellezza, la spiritualità dei luoghi. Si passa in rispetto ma non senza lasciare traccia o un indicazione di direzione per chi verrà dopo di noi.

Qui permettetemi una citazione di BP nel giorno in cui l'AGESCI di Siena celebra il suo Centenario dello scautismo cattolico

Dietro di voi lasciate una traccia:

Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve n'accorgiate o no, chiunque voi siate e dovunque voi andiate, state lasciando dietro di voi una traccia. Altri la noteranno e potranno seguirla. Può essere una traccia che li conduce al bene, ovvero può portarli fuori strada. Ciò dipende da voi. Può darsi che la vostra traccia sia marcata sugli alberi, per renderla visibile a chi vi segue, o invece può darsi che lasciate inavvertitamente delle orme peraltro riconoscibili sulla sabbia. In un caso come nell'altro è bene ricordarsi che si lascia sempre qualche tipo di traccia; e quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene anche coloro che vi seguono. La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete. Le azioni

sono pietre miliari fissate in modo permanente; le frasi sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare; Le parole scritte sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi.

*(Dalla prefazione a **Blazing The Trail**, di Laura Holt, London, C. Arthur Pearson, 1923)*

Fermarsi oggi lungo la Francigena acquista quindi grosso significato per noi, richiama il senso e la spiritualità di chi ci ha preceduto e ha tracciato una via, con rispetto ed equilibrio, con tappe a misura di uomo in base alle caratteristiche della natura che si incontra...

Muoversi in equilibrio, quindi, come fa chi vi lavora con rispetto in agricoltura e in quella fitta foresta che intesse la rete rurale, cercando di disegnarne i crinali con le piantagioni autoctone, di colorarne le valli con le sementi, di regolarne il ciclo di produzione per raccoglierne il frutto senza consumarne le risorse in maniera indiscriminata e senza sversare veleni... pensando anche al raccolto di domani, non solo a quello di oggi.

Il cibo, la tradizione culinaria, i prodotti tipici, le specialità del posto sempre più ci raccontano di una bontà che è anche conservazione di questo bene prezioso e che oggi deve rappresentare sempre di più una scelta da percorrere per frenare la rovina ed il dissesto di un pianeta malato, anche per colpa di scelte alimentari e dei condizionamenti che ci vengono dal mercato agroalimentare.

Collaborare con le istituzioni, denunciare gli abusi, le illegalità, le sopraffazioni ingiuste, cercare un benessere che è equilibrio integrale su molti fronti del vivere comune, è un impegno da affrontare tutti insieme. Con una spinta dal basso, che nasce dalle coscienze, non certo dagli interessi economici che fagocitano ogni buon intento.

In una società malata di disinteresse, sempre più isolata ciascuna sotto i propri tetti, abbiamo bisogno di uscire, incontrarsi, condividere finalità e prospettive in nome di una ecologia integrale che possa essere abitata da uomo e natura.

Nel ciclo dell'acqua e nello sconvolgimento climatico possiamo leggere gli effetti della nostra incuria. Ripartiamo quindi dall'acqua e dal suo movimento lento per risanarne le sorgenti cercando di diffondersi, rinfrescare, dilagare, abbeverare una vita nuova.

Disinteresse e sfiducia dilagano, ma non possono spengere la Speranza e la fiducia in un Dio creatore che anche oggi ci chiede, ancora e nuovamente, responsabilità e amore per il suo progetto di pace e di giustizia.



◀◀ **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/EZkIfy3b-ks>)



CURA DEL CREATO E POLITICA LOCALE



Alberto Taccioli

Assessore e Vicesindaco del Comune di Monteroni d'Arbia



Laudato si' n. 180

“D'altra parte, l'azione politica locale può orientarsi alla modifica dei consumi, allo sviluppo di un'economia dei rifiuti e del riciclaggio, alla protezione di determinate specie e alla programmazione di un'agricoltura diversificata con la rotazione delle colture. È possibile favorire il miglioramento agricolo delle regioni povere mediante investimenti nelle infrastrutture rurali, nell'organizzazione del mercato locale o nazionale, nei sistemi di irrigazione, nello sviluppo di tecniche agricole sostenibili.



Se è vero, come sono convinto, che ogni cittadino può nel suo piccolo contribuire alla cura dell'ambiente sociale in cui vive, a maggior ragione le amministrazioni locali – che sono l'insieme e la sintesi dei cittadini di un territorio – possono dare un indirizzo, linee politiche e di azione in linea con la salvaguardia e la cura del territorio e della sua comunità. Può sembrare una affermazione scontata ed ovvia ... eppure non tutte le amministrazioni operano allo stesso modo; alcune ad esempio seguono logiche redditizie di cementificazione e industrializzazione, altre preferiscono dirottare risorse in ambiti che portano maggiore consenso della pulizia di un fosso o di un'area verde.

Le amministrazioni sono spesso tentate – a volte anche per necessità - di anteporre i problemi di quadratura del bilancio ad una politica che invece rappresenti un modo per far vivere meglio i propri cittadini, dal punto di vista sociale, ambientale, della salute fisica e psichica, della istruzione, dell'accoglienza e dell'inclusione.

E' ovvio che questo principio non può essere applicato tout court ed in modo indifferenziato per tutte le amministrazioni comunali ... è ovvio che le problematiche della periferia di una grande città non sono le stesse di un piccolo paese immerso nella campagna, come può essere Monteroni; ed è ovvio quindi che le soluzioni non possono essere le stesse per tutti. Però è altrettanto vero che ogni amministrazione può, nella sua situazione, adottare politiche attente e soluzioni che comunque perseguano l'obiettivo di migliorare la qualità di vita, ovvero, come dice lo slogan di stasera, di curare il creato.

Permettetemi un riferimento alle azioni che come amministratori di questo territorio abbiamo prima pensato – inserendole nel programma elettorale – e poi realizzato in questi anni. Queste dimostrano più di ogni altra parola come anche noi sentiamo impellente ed importante indirizzare la direzione della politica di un comune verso la ricerca di uno “stare bene” dei propri cittadini, uno stare bene che sia ottenuto con la somma di tanti ambiti: stare bene dal punto dell'ambiente in cui si vive, della convivenza sociale, dell'urbanistica, dell'impiego oculato delle risorse che chiediamo ai cittadini, della prevenzione di fenomeni naturali, della salute e della buona istruzione.

Uno dei primi punti del programma di questa amministrazione era il recupero di spazi ed immobili prima di continuare nel piano di costruzione di nuove abitazioni che ha caratterizzato lo sviluppo (a volte incontrollato) di Monteroni negli ultimi decenni. Questo ha determinato una minore cementificazione a vantaggio delle aree verdi e la garanzia di poter offrire servizi come l'istruzione in modo adeguato.

Poi metterei l'attenzione al suolo per prevenire e limitare il più possibile i danni che potrebbero causare fenomeni atmosferici estremi, con i quali dovremo necessariamente fare i conti. Insistere per pulire i fossati in accordo con gli agricoltori o con il consorzio di bonifica, la riteniamo una operazione fondamentale per l'ambiente, ma in seconda battuta per i cittadini stessi che in tal modo saranno più tutelati.

Il terzo ambito su cui vorrei porre l'accento riguarda lo sforzo per creare occasioni di incontro e relazione tra le persone del paese, spazi di socialità, momenti di festa. Utilizzando il tessuto associativo abbiamo cercato di far capire ai cittadini l'importanza del lavorare insieme, dell'impegnarsi per il paese, del rispetto degli altri e delle differenze.

Poi annoterei l'attenzione alla riqualificazione energetica dei locali comunali e anche l'interesse e la disponibilità a percorrere nuove strade come la creazione di una comunità energetica, la costruzione di nuove scuole, la manutenzione straordinaria di strade e impianti, la gestione della raccolta differenziata, la cura delle aree verdi e dei parchi giochi.

Sinceramente riteniamo che se i cittadini vivono meglio il proprio territorio, sono anche invogliati a salvaguardare l'ambiente, a sentirsi responsabili della cosa comune, a partecipare alla vita sociale, a migliorare i servizi che vengono offerti; e mi sento di dire che questa è la traduzione “laica” del principio che è contenuto nella frase “Curiamo il creato”.



«**Guarda l'intervento registrato ... o inquadra QRcode**»

(<https://youtu.be/FvVZk0xm3uo>)



LA CURA DEL CREATO PASSA DALLA SCUOLA E DALL'ASPETTO EDUCATIVO



Paola Bianchi e Angela Filippini

Insegnanti all'istituto comprensivo "R.Fucini"
Monteroni d'Arbia e Murlo



Laudato si' n. 213

"Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e altri. Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita"



CURARE, RISPETTARE, AMARE LA NATURA

**"EDUCARE È COME SEMINARE: IL FRUTTO NON È IMMEDIATO,
MA SE NON SI SEMINA È CERTO CHE NON CI SARÀ RACCOLTO"**

Come scuola abbiamo pensato di porre l'attenzione al tema della "conversione ecologica" mostrando alcune attività che facciamo quasi quotidianamente.

Le finalità del nostro istituto fanno proprie quelle che sono le linee guida della scuola italiana sviluppando la capacità di agire da cittadini responsabili e incoraggiando la partecipazione attiva e l'impegno nella scuola e nella comunità del territorio.

La progettualità didattica inserisce nelle sue azioni l'educazione civica il tema della Costituzione (rispetto delle regole, la pace, la legalità), della cittadinanza digitale e della sostenibilità ambientale. (es. l'educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari", l'Agenda 2030).

Il rispetto dell'ambiente si traduce in CURA di ciò che abbiamo (pulizia dei giardini, delle aule...), nell'assunzione di componenti corretti e buone abitudini da avere a scuola, a casa, in paese.

Abbiamo mostrato un piccolo cortometraggio delle attività svolte a scuola e alcune foto della via Francigena, dove abbiamo fatto e facciamo le uscite proprio per valorizzare il nostro territorio, per seminare un po' di stupore verso la natura...tante volte guardata in superficie e poco osservata e ammirata. Le animazioni sono realizzate anche con disegni effettivamente prodotti dai nostri alunni. C'è la raccolta delle olive a Suvignano, l'orto e il giardino fatto nelle fioriere del cortile della scuola, la semina e la raccolta del grano. Questo per riscoprire gli aspetti della nostra tradizione che possono andare persi. Ci sono le foto del progetto Le buone abitudini in collaborazione con Fili intrecciati: le classi hanno prodotto tanti elaborati prendendo in esame gli obiettivi dell'Agenda 2030, il risparmio dell'acqua, le buone abitudini da avere a scuola e a casa, la spesa sostenibile, l'analisi degli sprechi a mensa, la raccolta differenziata. Tutto è stato poi documentato in un calendario. Infine sono stati costruiti i contenitori per la raccolta differenziata prodotti nell'ambito del progetto Scuole Viaggianti, dove è stato affrontato il tema dell'energia rinnovabile e del riciclo.

Auspichiamo una sinergia di intenti e comportamenti poiché la CURA non spetta solo alla scuola, ma a tutte le agenzie educative.



◀◀ **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/evUZdmeKXsk>)



◀◀ **Guarda l'intervento registrato ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/11w1RZrP5Hg>)



LEGALITA' E CURA DEL CREATO



Giovanna Vannetti

Nata il 27 gennaio 1948

Referente coordinamento provinciale di Libera a Siena



Laudato si' n. 70

“Trascurare l’impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo”



E' L'ORA DELLA TERRA.

DON CIOTTI: “I DIRITTI DELL’UOMO E QUELLI DELLA NATURA SI DIFENDONO INSIEME”

“E' fondamentale riflettere sull'enciclica del Papa Laudato Si' e diventare capaci di ascoltare il grido della terra e quello dei poveri. Perché è unica la crisi socio ambientale che mette in evidenza un bisogno di vita. Dobbiamo continuare a lottare per i diritti della natura ma anche per i diritti dell'uomo. Allora dobbiamo viaggiare verso una vera conversione ecologica”.

In questo tempo segnato da guerre vicine e lontane, dalla pandemia, da crescenti ingiustizie e dalla crisi climatica, dalla mancanza di trasparenza ovunque, sembra venir meno l'orizzonte della speranza in un futuro vivibile e di pace.

Don Luigi Ciotti sottolinea che la *“speranza non è in vendita”* e non è più sufficiente indignarsi, riempire le piazze, esibire mani pulite, un profilo morale trasparente. L'etica

individuale è la base di tutto e per fermare il mercato delle "false" speranze bisogna trasformare la denuncia dell'ingiustizia in impegno per uscire da un modello di sviluppo che toglie il futuro alle nuove generazioni ed al pianeta.

"La speranza è tensione alla vita che si fa progetto. È dunque il tempo del coraggio, di un impegno civile e morale da vivere in corresponsabilità, continuità e condivisione, a partire dai senza speranza e dagli esclusi".

Questo è l'impegno di LIBERA



◀◀ **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/CZ2aVRm-Ne0>)



◀◀ **Guarda l'intervento registrato ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/mZOwjTa2IDQ>)



CREATO, AMBIENTE ED ECOLOGIA



Paolo Menicori

Presidente circolo Legambiente Siena



Laudato si' n. 91

"Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società"



Legambiente è un'Associazione apartitica di volontari che hanno a cuore la tutela dell'ambiente, una società più equa, giusta e solidale. L'ambientalismo scientifico è il tramite fra il proprio pensiero globale e l'azione locale. Le campagne di Legambiente perseguono obiettivi ben precisi, sensibilizzando persone, aziende, istituzioni e politica nell'attivarsi per una giusta transizione ecologica. Educazione e formazione sono al centro dell'azione, nella consapevolezza che le nuove generazioni debbano saper cogliere le sfide del cambiamento, per un mondo più pulito e più giusto, libero da ecomafie e sfruttamento.

La crisi ecologica sta stravolgendo paradigmi, equilibri e convinzioni. Sono anni decisivi per promuovere la giustizia climatica e accompagnare la transizione in settori strategici per la decarbonizzazione dell'economia. Serve dare la giusta attenzione alle aree urbane dove vive un terzo della popolazione d'Italia, alle loro periferie, alle zone rurali e ai piccoli comuni. Anni cruciali dove sarà fondamentale introdurre politiche ambiziose e interventi di decarbonizzazione, dare concretezza a quelle esperienze che stanno portando avanti la transizione investendo su innovazione, sostenibilità ambientale, economia circolare. Per questo poniamo grande attenzione a quanto di positivo si sta muovendo nel Paese, dando il via alla campagna "I cantieri della transizione ecologica" un viaggio lungo la penisola, che sta accompagnando anche il percorso associativo verso il nostro XII Congresso nazionale.

Il “cantiere senese” selezionato dal nostro nazionale è la Comunità Educante del Buongoverno (<https://cantieridellatransizione.legambiente.it/>), che un vasto partenariato di associazioni del Terzo Settore, con capofila il locale circolo di Legambiente, sta creando come esperienza pilota da diffondere poi in tutte le valli verdi del nascente Parco delle Mura/Buongoverno, grande occasione di sviluppo sostenibile per il capoluogo. L'educazione ambientale non è più solo indoor. Gli educatori ambientali di Legambiente escono fuori dalle scuole insieme agli studenti, per far capire e toccare con mano le buone pratiche sostenibili sviluppate nel corso dei primi processi rigenerativi, e per progettare nuove NBS (Nature Based Solutions) e “Corridoi della salute” (Healthy Corridors), in completa sintonia con le scelte del Comune di Siena, cui sono stati chiamati a partecipare insieme alle associazioni del terzo settore, grazie al progetto Connessioni Verdi Siena (ConVerSI - <https://www.comune.siena.it/node/2568>). In tale contesto Legambiente Siena sta facendo convergere le proprie esperienze locali, che non fanno parte delle classiche, fortunate e partecipate campagne nazionali (Puliamo il Mondo, Liberi dai rifiuti, Festa dell'albero, etc), quali: gli orti sociali urbani (<https://www.legambientesiena.it/2021/04/30/al-via-il-bando-per-lassegnazione-degli-orti-urbani/>), gli impollinatori e la biodiversità (<https://www.legambientesiena.it/ilvillaggiodelleapi/>), il contrasto alla “povertà energetica” (<https://www.legambientesiena.it/2023/04/23/sienaenergie-incontra-i-cittadini/>)

Legambiente Siena, consapevole che è indispensabile una presa di coscienza globale e collettiva a cui far seguire idonee politiche, agisce come può, ossia dal locale, ma sempre nell'ottica di “fare rete” con gli altri soggetti del territorio, chiamando tutti all'operatività. Così, in partenariato, riusciamo a partecipare a bandi locali, regionali, nazionali e europei, con cui finanziare iniziative condivise a favore dell'ambiente, che assumono un rilievo culturale che travalica il contesto locale (ad es.: <https://www.comune.siena.it/node/5025>). Nella convinzione che non possa esserci giustizia climatica ed ecologica se non pensando globalmente ed agendo localmente. Così saremo almeno una goccia del “possente fiume di pace e giustizia” cui il Tempo del Creato ci chiama a far parte.



CURARE IL CREATO CON IL PROPRIO LAVORO



Luigi Sardone

Presidente provinciale della Coldiretti



Laudato si' n. 164

“Per affrontare i problemi di fondo, che non possono essere risolti da azioni di singoli Paesi, si rende indispensabile un consenso mondiale che porti, ad esempio, a programmare un’agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, a incentivare una maggiore efficienza energetica, a promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l’accesso all’acqua potabile”



AVERE CURA DEL PROPRIO LAVORO PER AVERE CURA DELLA TERRA

I cambiamenti climatici con gli eventi estremi che si sono verificati nell’ultimo decennio hanno provocato in Italia danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per miliardi di Euro. L’agricoltura è l’attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli; il nuovo quadro ambientale aumenta le responsabilità individuali in una sfida per tutti, che può essere vinta solo se si afferma un nuovo modello di sviluppo più attento alla gestione delle risorse naturali nel fare impresa e con stili di vita più attenti all’ambiente nei consumi, a partire dalla tavola.

Nello spazio di una generazione è scomparso un terreno agricolo su 4 seguendo un modello di sviluppo sbagliato che purtroppo non si è ancora arrestato e mette a rischio la sovranità alimentare del Paese, secondo l'allarme lanciato da Coldiretti; un problema grave rispetto a quello che deve essere un obiettivo prioritario dell'Italia, cioè puntare a una forma di sovranità alimentare che nell'arco di 10 anni crei le condizioni perché l'Italia diventi autosufficiente nella produzione di cibo, anche da donare alle fasce più deboli, abbattendo contemporaneamente il fenomeno dello spreco. Per fare ciò dobbiamo superare anche le tante forme di speculazione dove purtroppo l'avidità di pochissime persone senza nessun tipo di moralità mettono a rischio un territorio e una produzione agroalimentare che tutto il mondo ci invidia.

Basti pensare alla battaglia che Coldiretti sta portando avanti contro il cibo sintetico prodotto in un bioreattore da cellule impazzite, dannoso per l'ambiente e per la salute umana, che limita la libertà dei consumatori e omologa le scelte sul cibo favorendo gli interessi di pochi che vogliono monopolizzare l'offerta di cibo nel mondo. Tutto ciò rischia di spezzare lo straordinario legame che unisce cibo e natura. Occorre ricordare che il cibo prodotto dagli agricoltori nelle nostre campagne tutela l'ambiente e lo straordinario paesaggio rurale; unisce inoltre gusto, salute, identità e storia ed è il primo vettore di prossimità che crea legame con il territorio e coesione sociale. Sostiene inoltre la biodiversità e la valorizzazione delle risorse naturali.

Dobbiamo ripartire dalle nuove generazioni per riscoprire i valori fondanti di agricoltura e agroalimentare. Perché l'Italia può ripartire dall'agricoltura, tanto che l'83% degli italiani ritiene che l'agricoltura possa essere la locomotiva del nostro Paese. L'agricoltura è vicinanza, prossimità, è custodia del Creato, temi che raccolgono sempre più l'attenzione dei giovani ponendo al centro la questione della sostenibilità.



«« **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** »»

(<https://youtu.be/mzMXfhgpc5A>)



«« **Guarda l'intervento registrato ... o inquadra QRcode** »»

(<https://youtu.be/6WmPBG0ES6k>)



IL CREATO HA BISOGNO DI INTERVENTO



Laudato si' n. 32

“Anche le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi.”



LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE: UN EQUILIBRIO DA RITROVARE TRA NECESSITÀ E EMOTIVITÀ

Nel percorrere la Val d'Arbia possiamo ammirare paesaggi tipici che caratterizzano l'ambiente toscano: fiumi e torrenti abbracciati dagli alberi; dolci colline ed ampie pianure segnate da casali e filari di cipressi; boschi cedui, riparo dal sole nei mesi estivi.

Contemplando questi scenari, non possiamo che pensare alla grandezza del creato, di cui noi facciamo parte.

L'ambiente, con i singoli ecosistemi, rappresenta la nostra casa ed è ciò da cui dipende la nostra sopravvivenza, bene essenziale ed insostituibile.

Il tema ambientale sta diventando ricorrente ultimamente, dovuto anche ad eventi disastrosi sempre più frequenti: frane, alluvioni e periodi di siccità seguiti da incendi su larga scala; la causa di ciò viene attribuita al cambiamento del clima, additando l'uomo come unico responsabile.

I mass media ed i social nel trattare questi temi sfruttano la nostra emotività, evidenziando gli aspetti più toccanti degli avvenimenti, estremi che il subconscio poi identifica nell'evento stesso: il tutto si traduce per la gente come un divieto a toccare la natura, a prescindere dal fine.

Assistiamo quindi ad una presa di posizione contro attività che vengono avvertite come dannose per l'ambiente ed il paesaggio, dimenticando però che alcune di queste sono essenziali per la nostra sopravvivenza, che il nostro mondo è ormai completamente antropizzato e che sarebbe pertanto utopistico pensare ad una involuzione programmata.

Non dimentichiamo poi che alcune di queste attività sono ancestrali, come la coltivazione del suolo a fini agricoli ed il taglio del bosco per l'utilizzo della legna: le attività agricole, in generale, sono quelle che hanno segnato il progresso, permettendo all'uomo di avere più tempo a disposizione per crescere intellettualmente.

Cosa si potrebbe fare quindi realisticamente? Affinchè tutto non si esaurisca, basterebbe rispettare semplici regole per il mantenimento degli ecosistemi proteggendoli dall'antropizzazione incontrollata: alcuni problemi ambientali che abbiamo oggi derivano da un mancato studio in passato sugli effetti a lungo termine delle azioni condotte, cosa basilare per non sperimentarne i danni; importante per la massa è anche l'educazione ambientale, fin dai primi anni di vita quale imprinting comportamentale.

Da evidenziare infine che oggigiorno esistono fior di leggi a tutela degli ecosistemi, con sanzioni anche molto severe per chi non le rispetta: ai controlli sono deputati servitori dello Stato che lavorano in silenzio per il bene comune.

Concludo dicendo che questo mondo terreno noi lo abbiamo ereditato e dobbiamo preservarlo per le generazioni future, puntando ad un equilibrio uomo - natura.

M. M.



IL CREATO: RISCHI CHIMICI E BIOLOGICI



Carole Harfouche

Nata nel 1978

Dottorato di Ricerca in Biologia Molecolare

Attualmente Responsabile Rischio Biologico e Chimico in
azienda farmaceutica internazionale a Siena



Laudato si' n. 21

“La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle città e nei campi, possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe, che si verifica anche quando il livello di presenza di un elemento tossico in un luogo è basso. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone.”



LO SVILUPPO SOSTENIBILE: UNA SFIDA PER UN FUTURO MIGLIORE PER LE NUOVE GENERAZIONE.
LA PREVENZIONE DELL'AMBIENTE DAI RISCHI CHIMICI E BIOLOGICI

Negli ultimi 20 anni abbiamo assistito ad una crescita esponenziale nei campi delle aziende biotecnologiche e nelle aziende chimiche, pubbliche e private; uno sviluppo che ha portato sicuramente a nuove terapie curative ed esplorative (nanoparticelle, tecniche mRNA) indispensabili per la salute umana.

Questo fenomeno di crescita vertiginoso ha toccato tutti i livelli, nazionale ed internazionale.

Affrontare lo sviluppo positivamente significa anche valutare benefici e rischi: conoscere per saper affrontare è fondamentale.

Questo sviluppo ha senz'altro apportato nuovi rischi, sia di tipo chimico che biologico e, se vogliamo parlare di come prevenirli, di norme specifiche ne abbiamo diverse...Esse mirano alla tutela di chi lavora e di chi sta attorno: l'ambiente in tutte le sue sfaccettature.

L'agenzia Europea per l'autorizzazione alla commercializzazione di sostanza/miscele chimiche sul territorio EU emana di continuo regolamenti che sono recepiti al livello di leggi nazionali o locali. È nota ormai una classificazione della categoria di rischio di tante sostanze/miscele che troviamo anche nelle nostre abitazioni o al di fuori dell'ambiente di lavoro delle aziende. Ad esempio tante sostanze/miscele che non erano pericolose stanno diventando cancerogene, mutagene, sensibilizzanti, teratogene (effetto sulla fertilità) ecc. Quotidianamente, assistiamo a restrizioni di sostanze che non possono essere introdotte sul mercato. L'impatto ovviamente non è solo limitato alla salute dell'uomo ma anche alla salute degli animali, delle piante e di tutto l'ecosistema.

Il rischio biologico ha una parte importante e le leggi specifiche hanno sempre come obiettivo di limitare il rilascio accidentale nell'ambiente dove alcuni microrganismi potrebbero sopravvivere, moltiplicandosi e essere trasmessi. Le terapie geniche ed i microrganismi geneticamente modificati rimangono ad oggi una sfida importante da affrontare e da conoscere meglio.

Tante le agenzie internazionali e aziende hanno preso l'impegno di ridurre le emissioni di CO2 nel prossimo futuro, un traguardo di una certa rilevanza con la speranza di poterlo raggiungere per proteggere la nostra madre terra.

La consapevolezza dei rischi è aumentata negli anni, nelle aziende e nelle persone in generale; l'accessibilità a pubblicazioni e ad articoli scientifici sta dando i primi frutti. Quello che aiuterebbe a fare il salto di qualità è una strategia ed una politica di sviluppo sostenibile che guarda verso la salute ambientale intesa su larga scala. Fa parte del ciclo della Vita imparare e crescere e siamo ancora in tempo per salvaguardare la terra che ci produce ortaggi e frutta, l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo. Noi siamo Custodi del Creato, se il Creatore ci ha affidato questo compito è per preservarlo.

La nostra speranza è in una nuova direzione etica della società, attraverso la consapevolezza più profonda dell'impatto delle industrie e delle città sulla vita delle persone e del pianeta.

Per non compromettere il nostro oggi, alle aziende pubbliche e private è richiesta una visione di lungo periodo.

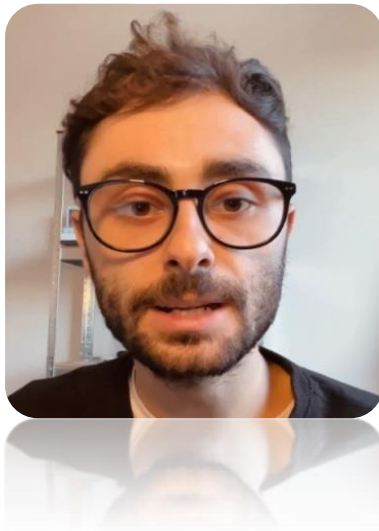


« Guardate il video di presentazione ... o inquadrare QRcode »

(<https://youtu.be/GdthO8IYvzA>)



UNA NUOVA ECONOMIA



Francesco Bellucci

Nato nel 1996 a Poggibonsi, laureato in Economia e Commercio all'Università di Siena ed in Amministrazione, Finanza e Controllo all'Università Commerciale Luigi Bocconi.

Attualmente lavora a Milano come consulente aziendale specializzato nell'affiancare le imprese verso il miglioramento delle proprie performance e nel proprio percorso di sostenibilità. Parallelamente svolge attività di assistente professore al Corso di Laurea Magistrale in Performance Measurement and Corporate Strategy presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi.



Laudato si' n. 195

“Il principio della massimizzazione del profitto, che tende ad isolarsi da qualsiasi altra considerazione, è una distorsione concettuale dell'economia: se aumenta la produzione, interessa poco che si produca a spese delle risorse future o della salute dell'ambiente”



La drammaticità dei cambiamenti climatici si pone dinnanzi ai nostri occhi. Le recenti inondazioni, i sempre più frequenti periodi di siccità, le supercelle temporalesche e le temperature torride, ci mostrano un mondo sempre più in continuo cambiamento.

Questi fenomeni climatici non sono tuttavia nuovi all'opinione pubblica: sono, infatti, molti anni che comunità scientifica e la comunità della Chiesa denunciano continuamente l'importanza di custodire la nostra casa materna. Questi appelli sono andati spesso inascoltati.

Da alcuni anni, tuttavia, alcune aziende hanno iniziato a cambiare il proprio approccio con l'obiettivo di promuovere una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Queste aziende rientrano in un movimento, quello delle “B Corporation”, nato nel 2006 con l'obiettivo di creare “benefit” (ovvero valore) per le persone e per l'ambiente.

Questo messaggio ha preso particolarmente piede nel corso degli ultimi anni; ad oggi sono infatti ben 7.468 le aziende certificate “B Corp” (di cui circa 231 in Italia) situate in 92 diverse nazioni.

Per rientrare in questo circuito la selezione è particolarmente rigorosa: alle aziende che intendano certificarsi vengono richiesti degli elevati standard nell’ambito della tutela delle minoranze, dei diritti dei lavoratori, della tutela delle comunità locali e della salvaguardia dell’ambiente. Le potenziali aziende B Corp vengono verificate sotto la supervisione dall’ente B Lab con l’obiettivo di provare una volta per tutte che dietro l’impegno di sostenibilità non si celi un atteggiamento di ecologismo solo di facciata (“greenwashing”).

I vantaggi diretti del modello B Corp? Una tutela legislativa e l’accesso ad un intenso network relazionale. A riprova di questo, già a partire dal 2016, il nostro legislatore ha introdotto la forma giuridica di “società benefit”, ovvero un particolare status giuridico che ispira il proprio statuto ed il proprio funzionamento ai principi delle B Corporation.

Fare profitto perseguendo il benessere degli altri è dunque possibile: a dimostrarlo le tante realtà italiane (e non solo) che ogni giorno si impegnano per una società migliore che sappia tutelare gli ultimi ed il nostro pianeta. Dalla produzione di prodotti alimentari, al supporto alla ricerca spaziale, le società B Corp permeano il tessuto industriale, dimostrando come sia possibile “Do well, by doing good”, ovvero fare del bene facendo al contempo funzionare il sistema aziendale.

Il mondo delle B Corp rappresenta in estrema sintesi un’alternativa al classico modello basato sul profitto a tutti i costi per gli azionisti: esso introduce degli elementi di fraternità pensati per ristabilire una nuova alleanza tra natura e cultura, tra umanità e creato.

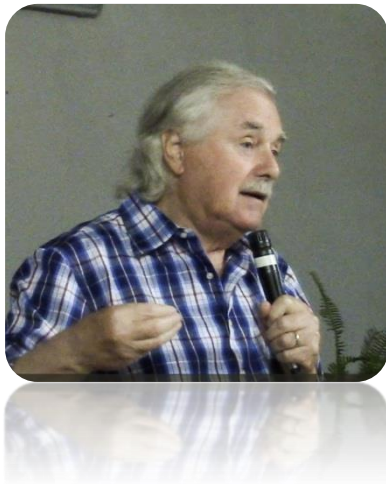


◀◀ **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/8SDOCqpWgxw>)



LE COMUNITA' ENERGETICHE



Alessandro Vigni

Presidente di Sienaenergie – Prima comunità energetica nel territorio senese



Laudato si' n. 26

“Perciò è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche affinché nei prossimi anni l'emissione di biossido di carbonio e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile.”



LA CURA DEL CREATO SIGNIFICA COGLIERE L'OPPORTUNITÀ PER UN UTILIZZO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON DANNOSO PER L'AMBIENTE

Il nostro impegno ambientalista nasce dalla preoccupazione che i cambiamenti climatici provocati dall'uomo costituiscano un grave danno per le generazioni future. Ai nostri figli ed ai nostri nipoti vorremmo consegnare un pianeta più sano e vivibile.

Fino al 1.700 il consumo di energia da parte del genere umano presentava un equilibrio tra l'energia che si accumulava e quella che veniva usata. Di fatto l'unico combustibile utilizzato era la legna, frutto della fotosintesi.

Con l'inizio della rivoluzione industriale questo equilibrio si è rotto. Gli uomini hanno iniziato ad usare le risorse che nel corso di milioni di anni, in base allo stesso processo, si erano accumulate nel sottosuolo ed il ritmo di tale uso è continuamente cresciuto.

Lignite, carbone, petrolio e gas naturale sono stati estratti in quantità sempre maggiori, provocando una forte emissione di CO₂ e di polveri inquinanti nell'atmosfera. Ciò ha provocato l'innalzamento della temperatura della terra e la diffusione di sostanze pericolose per la salute umana, con tutte le disastrose conseguenze che conosciamo bene.

Inoltre si sono consumate oltre misura risorse preziose sottraendole alla disponibilità delle generazioni future. Già la metà del petrolio esistente sulla terra è stato estratto dal sottosuolo ed utilizzato.

Ma lo sviluppo delle nuove tecnologie ci fornisce una via d'uscita. Alla fin fine ora sappiamo che l'energia di cui disponiamo ha due sole origini: il sole e il calore interno alla terra. Il sole ci fornisce energia in due forme: luce e calore; la terra ci fornisce calore.

Invece di continuare a consumare i giacimenti di milioni di anni, possiamo produrre calore estraendolo direttamente dal sottosuolo o accumulando quello che ci viene fornito dal sole e possiamo produrre elettricità usando la luce ed i fenomeni atmosferici come la pioggia, il vento e le maree, che si rinnovano continuamente e sono quindi inesauribili.

Con la scoperta dell'elettricità l'uomo ha fatto grandi progressi: ora si tratta di produrla in modo corretto utilizzando solo le fonti rinnovabili. L'idroelettrico è in uso ormai da cento anni. L'eolico ed il fotovoltaico sono tecniche più recenti. Le tecniche per lo sfruttamento del moto ondoso sono in grande crescita.

Nemmeno il nucleare è una risposta accettabile al fabbisogno di energia: in fin dei conti resta sempre pericoloso e costosissimo, ed in realtà abbiamo a disposizione una serie continua di esplosioni nucleari che ci forniscono costantemente energia senza bisogno di impianti e cavi: quelle che avvengono nel sole e che possiamo sfruttare benissimo con il fotovoltaico.

Quando è nata l'idea delle comunità energetiche noi abbiamo intravisto due possibilità di sviluppo molto interessanti: un forte incremento dell'uso delle fonti rinnovabili con la partecipazione attiva dei cittadini, la realizzazione di un sistema di produzione e consumo distribuito sul territorio, che riduca fortemente il ruolo delle grandi centrali di produzione elettrica e del sistema centralizzato di distribuzione.

Quando un anno fa abbiamo iniziato a lavorare su questa prospettiva sapevamo che la cosa sarebbe stata molto impegnativa. In realtà le complessità burocratiche a cui siamo andati incontro non sono state poche, a partire dal fatto che non è ancora uscito il decreto ministeriale che deve regolare il sistema degli incentivi.

Avendo scelto fin dalla prima assemblea formale del 3 gennaio 2023 con la quale ci siamo costituiti, di dare vita ad una associazione interamente basata sul volontariato, abbiamo dovuto affrontare due obiettivi: quello di ottenere il riconoscimento giuridico che ci consente di operare con la piena partecipazione degli enti pubblici e quello della iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, in modo da essere a pieno titolo tra i soggetti del volontariato. Con l'assemblea del 26 ottobre questi due obiettivi sono stati raggiunti.

Ma la cosa più importante è che in questo anno abbiamo raccolto adesioni da più di cento soggetti, per lo più singoli cittadini ma anche aziende ed associazioni, come la Lega Ambiente, l'Unione Agricoltori, la CGIL, il Sunia, due parrocchie, una compagnia laicale e persino la banca Monte dei Paschi di Siena.

Abbiamo nominato un Consiglio Direttivo a prevalente presenza di donne ed abbiamo costituito quattro gruppi di lavoro di cui molto importanti quello della Comunicazione (su cui abbiamo operato in stretta collaborazione con l'Università) e quello tecnico, che vede la presenza di professionisti ed aziende del settore.

Ora, anche grazie alla disponibilità di molti nostri associati, stiamo passando alla fase della progettazione e realizzazione dei primi impianti, confrontandoci anche con tutti i soggetti che debbono fornire la autorizzazioni amministrative.

Con il tempo una serie di cose si stanno chiarendo, a partire dalle perimetrazioni delle aree che fanno riferimento alle cabine primarie, nel cui ambito nasceranno le singole configurazioni di Comunità Energetica Rinnovabile. Ad oggi siamo già presenti in sei di queste aree della provincia di Siena.

Quindi il lavoro cresce, diventa sempre più impegnativo, ma grazie all'adesione ed all'entusiasmo dei nostri associati confidiamo di ottenere buoni risultati.



◀◀ **Guarda l'intervento registrato ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/C79z7F21xWI>)



LA CURA DEL CREATO NEL TERRITORIO



Chiara Padrini

Presidente della cooperativa di Comunità "I Cinque Archi" di Ponte d'Arbia



Laudato si' n. 180

"Si possono facilitare forme di cooperazione o di organizzazione comunitaria che difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione. È molto quello che si può fare!"



LA CURA DEL CREATO SIGNIFICA ANCHE IMPEGNO PER TENERE VIVA L'ECONOMIA LOCALE

La cura del creato passa anche dall'impegno a tenere viva l'economia locale

Ponte d'Arbia è una piccola frazione sulla via Francigena a circa 10 chilometri da Monteroni in direzione Roma. Un piccolo borgo che ha visto negli anni scomparire le attività che tengono viva una comunità; scuole, ufficio postale, negozi, piccole attività artigiane sono scomparse a causa di processi di efficientamento e accentramento oppure per raggiunti limiti di età dei titolari senza avere trovato interesse e disponibilità per un ricambio generazionale.

Una storia come tante, non c'è dubbio, un piccolo paese che, come tanti, sarebbe inesorabilmente indirizzato a diventare dormitorio di chi lavora e vive altrove.

Qualche anno fa ho proposto al paese di costituire una "Cooperativa di Comunità" ovvero una cooperativa che avesse l'obiettivo di ricostituire un tessuto economico e sociale, cercando di invertire la direzione a cui era destinato il paese. E' nata così "I Cinque Archi" dall'immagine del ponte sull'Arbia che dà il nome alla frazione. Ho partecipato ad un bando regionale che ha riconosciuto valido il progetto stanziando un finanziamento per la sua creazione.

L'obiettivo principale era quello di condividere questa opportunità soprattutto tra i giovani del paese affinché comprendessero fino in fondo cosa potesse significare per il paese riappropriarsi di luoghi, spazi, servizi e opportunità di lavoro. Per ora diciamo che ci siamo riusciti a metà, ma, ad esempio, l'aver preso in gestione il bar del paese (destinato alla chiusura e al conseguente licenziamento del personale) ed aver permesso quindi a 5 dipendenti di continuare a lavorare, riteniamo sia già un buon risultato. Collegato a questo è in fase di realizzazione un punto vendita di prodotti locali, con il duplice scopo di offrire una vetrina ai piccoli produttori del territorio e offrire un punto vendita di alimentari ai paesani. Inoltre stiamo creando un cosiddetto sportello di prossimità, ovvero uno sportello di servizi (pagamento bollette, ...) a disposizione per i paesani, soprattutto per i più anziani, le persone sole, coloro che hanno difficoltà a spostarsi. Poi abbiamo in programma il recupero di terreni incolti, la creazione di un museo di arte diffusa ed ancora altri progetti.

Se cerchiamo di tenere come riferimento il suo obiettivo principale e originario, possiamo dire che la cooperativa di comunità è un'azione sul territorio che può influire:

- sulla economia locale, offrendo opportunità di lavoro e valorizzando il lavoro faticoso di artigiani e piccoli imprenditori locale;
- sul piano sociale, rispondendo alle necessità di coloro che sono messi sempre più al margine della vita civile;
- sul piano ambientale proponendo un'agricoltura biologica, il recupero e la cura di aree verdi.

E' una scommessa ed una sfida che però richiede l'impegno e la partecipazione dei cittadini e soprattutto dei giovani. E dobbiamo considerarla come una attività aziendale, che sappia stare in piedi da un punto di vista finanziario e commerciale; il volontariato o la pro-loco – seppure elementi importanti e vitali per una piccola comunità - sono una cosa da tenere distinta da una cooperativa.



L'ALIMENTAZIONE



Gianfranco Giannetti

Docente di servizi enogastronomici; esperto di cultura della tavola ed evoluzione del gusto.

Promotore dei premi nazionali “Crudi in Italia” e “Pepe e Sale” e promotore del premio internazionale di fotografia “Il Cibo della Terra”



Laudato si' n. 50

“Inoltre, sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e «il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero»”



Oggi il cibo è entrato prepotentemente nella nostra quotidianità attraverso ogni forma di comunicazione ci accompagna in miriadi di forme per l'intera giornata, dalla colazione, alle bevande, dagli spuntini ai pasti principali. Sempre più meccanizzato, sempre più estraniato dalla sua natura.

Fino a soli 70 anni fa esistevano due categorie di persone, quelli che mangiavano e quelli a cui sarebbe piaciuto farlo. I secondi erano la stragrande maggioranza.

Nella nostra storia recente “oggi” è l'unico grande momento in cui la fame è divenuta “roba” per pochi, dove, la realtà della fame è destinata ad una minoranza. Naturalmente quando dico nostra, intendo noi popoli ricchi, perché la fame di altri popoli è altra cosa. Quelli sognano come benessere i nostri livelli di povertà.

Tutti sappiamo che il nostro Paese è ricchissimo di varietà vegetali commestibili (oggi va di moda chiamarle biodiversità), ma hai mai fatto caso a quanto sono ridotte le scelte di frutta e verdura nei supermercati? E che le stagioni non si raccordano più ai prodotti in vendita? Pomodori, zucchine, mele..., vivono in una perenne estate e sono presenti 12 mesi all'anno.

Considera poi che il rapporto con il cibo è uno degli atti più intimi della nostra vita. Prova a soffermarti su quante sono le cose a cui permetti di entrare nella tua bocca, che non siano cibo o, bevande. Due? Forse tre al massimo. Eppure nel nostro “essere moderni” le parole cibo e supermercato sono quasi inscindibili e contemporaneamente, affidiamo ai marchi, entità astratte, la “certificazione” di quello che mangiamo o beviamo.

Inoltre viviamo in maniera asettica la maggior parte della nostra vita, vediamo il contatto con la natura attraverso una lente bucolica e distorta. Adoriamo immaginarci i campi di grano, un mare verde o dorato che dolcemente ondeggia accarezzato dal sole, ma rifuggiamo l'idea del letame che lo nutre. Ci scandalizziamo per i sentimenti che possono provare gli animali allevati in batteria, ma non accettiamo di associare la fetta di carne che troviamo all'interno degli immacolati contenitori, in ordinati frigoriferi dei supermercati ad un vitello che muggiva fino a poco tempo prima.

Il contadino che uccideva il papero (normalmente in occasione della mietitura del grano) era cosciente del sacrificio che l'animale doveva compiere e del fatto che la massaia aveva accudito, nutrito, allevato quell'animale da quando era pulcino ed era altrettanto consapevole che la sua esistenza era finalizzata a quel sacrificio. Ma non ne decretava la fine in modo indifferente o asettico, spesso si dispiaceva di togliergli la vita, pur rendendosi conto che era nella natura delle cose. E anche chi se ne cibava, rendeva omaggio al suo sacrificio.

È una grande distopia quella che stiamo vivendo. La lontananza da chi è cibo.



◀◀ **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/UGFg61B0Xg0>)



L'ARTE



Italo Gorini

e gli scultori del simposio annuale a Ponte d'Arbia: Chika-san, Hiroto-san, Flavio, Kafumi-san, Bunpei-san, Takashi-san



Laudato si' n. 63

"È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio"



LA CURA DEL CREATO PASSA ANCHE DALLA BELLEZZA E DALL'ARTE

Grazie dell'invito ... dimostrate come sempre di essere attenti sensibili a certe tematiche legate all'ambiente e così profonde.

Noi portiamo solo una piccola testimonianza da Ponte d'Arbia

Loro sono Chika-san, Hiroto-san, Flavio, Kafumi-san, Bunpei-san, Takashi-san e sono uno più bravo dell'altro. Io non sono scultore, ma da quando è iniziato il loro simposio ho messo a disposizione, insieme a qualcun altro, quello che possiamo per portarlo avanti.

L'arte può creare bellezza? Noi abbiamo pensato di sì. Ora questo è un percorso difficile e complicato ... non basta più guardare ... ci siamo dentro a questo mondo, ora bisogna fare qualcosa, perché in questo processo che riguarda tutti e tutto, l'uomo non è di fuori, ma è dentro.

Qualcuno a Ponte d'Arbia, una decina di anni fa, prima che leggessimo la Laudato si', ma certo mosso da questo spirito, inventò un simposio di sculture.

I primi ad arrivare furono un italiano e alcuni giapponesi, poi se ne aggiunsero altri. Pensate, questi nostri amici giapponesi vengono da una terra che nelle nostre cartine è segnata come estremo oriente. E' tutto lavoro gratuito il loro ... e dicono che proprio per questo, quando tornano nelle loro terre, pensano tutto l'anno a cosa scolpire a Ponte d'Arbia quando torneranno l'anno successivo proprio perché non sono pagati.

Perché lo fanno? ... ce lo domandiamo ... ve lo domanderete. E' un moto generoso del cuore, è una relazione profonda di amicizia con la gente, con noi e con il territorio e lo fanno per dono. Un dono che desiderano lasciare proprio in questa parte di mondo come ci diceva ieri a Ponte d'Arbia lo scultore Hiroto-san che vive a Nagasaki e è proprio in quella parte di terra dove i cristiani soffrirono un po' nel 1600 all'arrivo dei gesuiti l'incontro con le culture e religioni locali, lui ha voluto portare non solo quella testimonianza nella sua opera – perché ha portato dalla sua terra le croci da incastonare nella scultura che ha lasciato a noi – ma ha voluto portare un po' del suo paese nel nostro paese.

Ora io dico ... se come dice il nostro Papa: “tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio”, quale esempio è più bello, quale momento per noi è così straordinario?

A me piace guardare al creato come a un libro aperto e loro, con le loro opere, oggi compongono un punto, una virgola, un punto esclamativo e punteggiano tutto il nostro cammino, i nostri crinali che avete visto costeggiano la valdarbia, la valdorcia fino alla val di Paglia, con le loro opere; una di esse è già arrivata a Roma e benedetta da Papa Francesco.

E forse un giorno, con questi punti, forse riusciremo a scrivere una nuova pagina perché il libro ha un autore, ma noi lettori ne abbiamo la custodia. E allora non solo bisogna leggerlo, ma se possibile sottolinearlo e curarlo. E chi meglio come diceva anche lo scultore Flavio chi meglio di un artista contempla la bellezza e chi più di un artista con la sua ispirazione coglie le bellezze del creato, coglie la meraviglia di questo mondo?

Io credo che l'arte crea bellezza, crea bellezza e amicizia perché nell'arte non c'è l'odio, c'è solo generosità, c'è solo dono.

E voi venite al Ponte a vedere il piazzale della chiesa ... percorrete la via dei pellegrini. Ormai camminando camminando da qui sopra Monteroni si arriva fino a Ponte a Rigo ed il percorso è disseminato dalle loro opere. E io penso che se anche uno si alza un po' storto la mattina, si mette in cammino, davanti ad un'opera come questa non riceve un sussulto? ... forse si riconcilia con il creato, lo rimette in sintonia.

E allora è vero ... l'arte crea bellezza e quando la bellezza è tanto grande, è sublime, è amore. Questo amore io non so raccontarlo, ma penso che loro contribuiscono a donarci questa bellezza

Finisco dicendovi la mia personalissima e banale esperienza; quando sono arrivato a Ponte d'Arbia, dico la verità, non mi sembrò un paese tanto bello ... ma poi, piano piano con

queste opere, con questi lavori, con il comune che ha realizzato un bell’asilo, la regione toscana che ha realizzato un ponte ... insomma il mio sguardo si è fatto diverso ... vedo il bello anche dove prima mi sembrava decadente e, domando, non è forse l’effetto dell’arte e della sua narrazione?

Io penso proprio di sì.

Questi nostri amici quando hanno visto Ponte d’Arbia hanno detto: “Noi vogliamo lavorare qui”, “a noi piace scolpire qui” e noi siamo veramente contenti di poterli ospitare anche se c’è un momento di preoccupazione quando arrivano e un momento di pianto quando partono ... ma io li vedo un po’ come le rondini ... fanno questo volo lontano ma poi tornano per trovare la sicurezza dei propri nidi.

Grazie a tutti



◀◀ **Guarda il video di presentazione ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/v9x4qPYfkWQ>)



◀◀ **Guarda l’intervento registrato ... o inquadra QRcode** ▶▶

(<https://youtu.be/T1uGxvO8Ep4>)





Un Fiume Possente

— Amos 5: 24 —

“Che la Giustizia e la Pace Scorrono”

Tempo del Creato 2023



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO



Fili Intrecciati